

Le Tre Vite Di Moses Dobrushka Loceano Delle Storie

La visione apocalittica della storia di Gioacchino da Fiore (1135-1202) affonda le proprie radici nella tradizione cristiana, fino all'Apocalisse di Giovanni, il libro che egli considera la chiave per decifrare l'intera Bibbia. Il libro colloca Gioacchino sullo sfondo dell'ambiente storico e dei precedenti dottrinali, per poi intraprendere un'analisi della sua teologia simbolica.

A collection for laypersons and experts alike, this authoritative work includes biographies of the stars, producers, directors, writers, technical information, and more

Le tre vite di Moses DobrushkaLe tre vite di Moses DobrushkaAdelphi Edizioni spa

First multi-year cumulation covers six years: 1965-70.

Dai ghetti moravi alla corte imperiale di Vienna, dalle salmodie cabbalistiche agli idilli pastorali, dal traffico d'armi ai club giacobini, dalle logge massoniche alla ghigliottina: le tappe della vita avventurosa di Moses Dobrushka si leggono come altrettanti capitoli di un romanzo d'appendice, prodigo di colpi di scena, oscuri complotti, immense ricchezze e atroci miserie. Spia al soldo delle potenze reazionarie, sincero rivoluzionario, ebreo convertito (ma senza rinunciare alla fede frankista) o semplice avventuriero? Poeta e uomo d'affari, iniziato e citoyen, Dobrushka era imparentato con lo scandaloso pseudomessia Jacob Frank e, prima di salire sul patibolo, durante il Terrore, era stato in predicato di ereditare il comando dell'equivoca e strampalata corte di Offenbach, sulla quale regnava la figlia di Frank, Eva, che aveva ricevuto i favori e gli omaggi dell'imperatore Giuseppe II e dello zar Alessandro I. Gershom Scholem, affascinato da questa figura enigmatica, esemplare della parabola dell'ebraismo moderno alle soglie dell'emancipazione, illumina le tracce confuse che ce ne restano, riuscendo a far convergere in un saggio magistrale gli strumenti dello storico e l'interrogativo metafisico.

This volume leads us through the imagined world, the delusions, hopes, ambivalences, anxieties, and historical, cultural and psychological dynamics of six German Jewish writers and intellectuals who arrived in Palestine between the 1920s and 1930s. The approach is both personal and symbolic as each witnesses the gap between dream and reality from their own perspective, representing it at many levels.

A chi lo incensava come l'inimitabile cantore del microcosmo ebraico di St Urbain Street, Mordecai Richler rispose da par suo, e cioè facendo saltare il tavolo con questo romanzo, il suo penultimo. Qui il racconto abbraccia infatti due secoli, due sponde dell'Atlantico e cinque generazioni di una dinastia ebraica in cui tutto è smisurato: vitalità, ricchezza, lusso, inclinazione al piacere in ogni sua forma. Ma nessuna grande famiglia è senza macchia, e la macchia dei Gursky si chiama Solomon, rampollo in disgrazia che pare essere stato presente, come Zelig più o meno negli stessi anni, in tutti i momenti cruciali del ventesimo secolo – la Lunga Marcia, l'ultima telefonata di Marilyn, le deposizioni del Watergate, il raid di Entebbe. Solomon rimarrebbe tuttavia un mistero, se della sua fenomenale parabola non decidesse di occuparsi il più improbabile dei biografi, Moses Berger, ex ragazzo prodigo rovinato dal rancore, dall'alcol, ma soprattutto dalle sue stesse maniacali indagini intorno a un unico soggetto: i Gursky. I lettori di Barney avranno certamente riconosciuto gli ingredienti base di ogni Richler da collezione: a sorprenderli, stavolta, sarà la loro imprevedibile miscela. "Solomon Gursky è stato qui" è stato pubblicato per la prima volta nel 1989.

Vols. for 1969- include a section of abstracts.

Elizabeth A. Kaye specializes in communications as part of her coaching and consulting practice. She has edited Requirements for Certification since the 2000-01 edition.

Anno 2231. Più di un secolo dalla fondazione della FOG, Fight Of Gea, da parte di Abraham Cohen (ormai soltanto "Abraham I"), e circa sessanta da quella di Ur, sua capitale sotterranea, nei pressi di Caen in Normandia. L'attentato nucleare del Tears' day, com'era stato battezzato nel 2092, ha lasciato in Europa un alto livello di particelle radioattive in sospensione. I volti deturpati degli operai del soprasuolo ne sono una marca e testimonianza. Perfetti, invece, nonché altissimi, robusti e longevi sono i "Figli del formex", esperimento Genius parzialmente riuscito nel 2111 tranne che per l'IQ estremamente infantile. I róbota sono di fatto i nuovi schiavi della JEA, stupidi, inconsapevoli e felici: il lavoratore ideale. In questo contesto si muove il protagonista del secondo giallo, il colonnello Isaac, fogger del Reparto Tecnico di Ur. Attanagliato dal parossistico odore di morte che gli aleggia intorno, divorato da un senso d'oblio, attraversa una crisi di messa in discussione del sistema. A lui il neoletto Moses affida il prelievo di un certo Jack, un ragazzo che pare sia riuscito a trovare l'accesso a litenet, la nuova rete informatica della JEA. Dapprima il suo arduo reperimento e la scia di sangue che lascia al passaggio, poi il timore di un probabile tradimento accrescono via via l'ansia della narrazione. Dubbi e segreti fino alla scoperta finale inquietante. Quali speranze di sopravvivenza per la FOG e l'umanità sapiens?

[Copyright: 7ae3008f3dacabddce28fdabff460cd2](#)